

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

TESTI DI JACQUES CAMATTE (3)

INIMICIZIA ED ESTINZIONE



Fonte: revueinvariance.pagesperso-orange.fr, traduzione di Gabriella Rouf.

Cìò che impedisce la presa di misure immediate ed efficaci che possano arrestare il riscaldamento climatico e la distruzione della natura, è la dinamica dell'inimicizia che dirige tutto il comportamento della specie.

Così il rapporto tra le due cose è evidente ed ineluttabile: la dinamica dell'inimicizia conduce inevitabilmente all'estinzione della specie. Un esempio probante: una misura che avrebbe un effetto positivo e abbastanza rapido sul riscaldamento climatico e la distruzione della natura (essendo essi assolutamente legati) sarebbe abolire gli eserciti e cessare di produrre armi, il tutto senza sopprimere i salari di coloro che lavorano negli eserciti e nell'industria degli armamenti. Invece di essere pagati per distruggere, essi lo sarebbero per non fare niente, il che permetterebbe loro di poter prospettare altrimenti il fenomeno vita. Una tale proposta sarebbe respinta come utopica, irrealistica, ecc. e l'argomento addotto è per lo più: bisogna potersi difendere. Così anche una persona non bellicista, anzi nemmeno bellicosa, pensa di poter essere aggredita e di doversi proteggere, il che implica che l'altro è potenzialmente un nemico o una nemica. Ora una tale misura concerne la totalità del pianeta, tanto in superficie che in profondità, sui mari come negli abissi degli oceani, nell'atmosfera e nello spazio.

L'inimicizia determina altre pratiche, quali l'intensa illuminazione di notte, nonché quella notturna dei negozi. In questo caso l'inimicizia è legata alla concorrenza e alla necessità di essere riconosciuti. Ma ciò opera anche nella politica e nell'ambito della conoscenza, con la polemica. Per affermarsi l'individuo ha bisogno di un «nemico», si afferma contro un altro, un'altra. L'intero ambito di vita della specie è impregnato d'inimicizia. Essa fonda il suo comporta-

DAL GLOSSARIO

INIMICIZIA [*Inimitié*]. Dinamica per la quale «l'altro» è utilizzato come supporto per presentificare il nemico e, da ciò, iniziare il dispiegamento di diverse violenze. ¶ Il nemico può essere transitorio, nel gioco, nelle discussioni, in tutte le forme di concorrenza. ¶ Essa fonda il comportamento della specie separata dalla natura.

V. *Il Covile* n° 480
del novembre 2018.

mento in relazione con la separazione dalla natura, di cui una conseguenza essenziale è la separazione tra il potere e l'amore, che si aggregano prevalentemente l'uno, il potere, al polo uomo, l'altro, l'amore, al polo donna, ma coesistono anche in seno all'uomo, come alla donna, e ciò costituisce uno dei fondamenti dell'ambiguità. Tuttavia ciò che lega gli esseri umani tra di loro e permette loro di formare un tutto è l'inimicizia.

In quello che concerne il rapporto con gli altri esseri viventi, l'inimicizia è preponderante e può operare anche per elementi del cosmo, tanto gli esseri umani hanno bisogno di supporto per fondare «il nemico».

Sotto altra forma vari teorici hanno fatto questa constatazione. In *L'homme imprévu* André Bourguignon afferma:

Effettivamente, nessuna specie si vota con tanto accanimento alla realizzazione della sua sventura, alla distruzione degli esseri e delle cose; nessuna pratica con tanta ostinazione la violenza e il delitto intraspecifici, individuali e collettivi; nessuna tratta con tanta incoerenza, noncuranza, se non crudeltà, i suoi piccoli; nessuna sottomette così duramente le sue femmine. Così, per mille ragioni, l'Uomo è diventato un animale «folle» [...] Ecco quello che abbiamo ritenuto leggere nei fatti e in questa lunga storia che inizia con l'atomo d'idrogeno, e che forse finisce sulla Terra con l'Uomo.¹

In *L'Homme fou. Histoire naturelle de l'homme*, 2, egli precisa in cosa l'Uomo è folle. Basa la sua dimostrazione su citazioni di Blaise Pascal e dichiara: «D'altra parte la follia dell'Uomo è attestata dalla doppiezza, la divisio-

ne e l'incoerenza del suo spirito».² A ciò egli aggiunge l'inimicizia: «Nemico di sé stesso, l'Uomo lo è anche dei suoi simili».³

Ma tutto ciò non dipende dalla follia bensì dall'irragionevolezza, più precisamente dalla speciosi, perché di essa è affetto più profondamente l'essere umano. Così nel caso dell'ipseizzazione, esso si sente talmente minacciato da chiudersi in sé stesso, dato che le relazioni con gli altri diventano impossibili; mentre in quello dell'alienazione, esso si identifica in un altro e vi si chiude, non potendo più tornare in sé stesso. La follia è un'altra forma dell'estinzione perché per l'individuo, come per la specie — se ciò avviene — è l'arresto di ogni sviluppo, di ogni divenire. La follia in senso pascaliano discende dal fatto che la specie, essendosi separata dalla natura, cerca invano di ritrovarvi il suo posto, il che fonda l'erranza. Essa esce costantemente dal «solco naturale».

Per A. Bourguignon la radice di questa follia pascaliana risiede in un comportamento inadeguato degli adulti nei confronti dei bambini, che può andare fino al maltrattamento. Ciò implica che «l'Uomo deve cambiare».

Quando il bambino, le sue attitudini e i suoi bisogni saranno ancor meglio conosciuti, potranno essergli offerte migliori condizioni di sviluppo; perché attualmente, senza che i genitori e gli insegnanti ne abbiano coscienza, la sua educazione è generatrice di conflitti psichici e anzi non contribuisce al completo espandersi delle sue potenzialità.⁴

² Cfr. p. 18.

³ Ivi.

⁴ *L'homme imprévu*, pp. 303-304. ¶ Aggiungiamo il punto di vista di un antropologo, François-Robert Zacot: «Tre esempi. Tre sintomi che hanno un punto comune: l'appropriazione del bambino da parte dell'adulto. Che testimoniano la patologia della nostra epoca culturale. ¶ La fecondazione in vitro (FIV) che pareva giustificata, produce tuttavia un'assenza di trasmissione tra i genitori e il bambino. Il bambino non ha né può avere posto né in una storia né in una filiazione. Seppur presente, il bambino non esiste. Quello che conta è il desiderio del-

¹ André Bourguignon *L'homme imprévu. Histoire naturelle de l'homme*, 1, Ed. PUF, p. 10. ¶ A proposito dell'importanza del bambino ho, in altri testi, citato vari teorici e teoriche. L'interesse dell'opera di A. Bourguignon risiede nel suo approccio storico, paleontologico, che tiene conto del rapporto della specie con la natura ed evoca la possibilità della sua estinzione.

Se l'Uomo potesse cambiare, sarebbe solo attraverso una profonda trasformazione delle condizioni che gli sono imposte durante l'infanzia.⁵

È ben evidente che l'origine di tutti i mali risiede nell'inadeguatezza del comportamento degli adulti nei confronti dei bambini. Come siamo arrivati a questo punto, dato che, in origine, la specie ebbe un diverso comportamento, altrimenti sarebbe scomparsa? Per rispondere a questa domanda, occorre che prima di tutto consideriamo i caratteri di essa. In primo luogo s'impose l'acquisizione della stazione verticale, poi l'accrescimento del volume dell'encefalo, il quale condizionerà quello che è definita prematurazione del bambino. Tuttavia a mio avviso si tratta di una formulazione inadeguata. Il notevole accrescimento dell'encefalo e dunque della testa implica, dati i caratteri anatomici del bacino della donna, un'uscita del feto dall'utero al nono mese di gestazione. Ma, di nuovo, è una prematurazione? Il piccolo marsupiale esce dall'utero materno allo stato larvale e prosegue lo sviluppo nella tasca marsupiale. Il suo sviluppo si fa quindi in due tempi. Qualcosa di paragonabile si effettua nel

l'adulto, quello della medicina. Che lo inscrivono nella loro logica.» ¶ È lo stesso secondo lui con l'adozione e il caso dell'omoparentalità. Conclude: «Essa (la logica culturale) costruisce il pericolo perché costruisce l'uomo della perdita di sé. «L'Occident, l'adulte et l'enfant», in *Le Monde*, 9 novembre 2007.

5 *L'Homme fou*, p. 16. A p. 316 dello stesso libro, precisa: «Per colui che sognasse un mondo migliore, l'unica via di trasformazione dell'Uomo passerebbe dunque da un cambiamento radicale delle condizioni offerte alle donne incinte e ai bambini; sembra davvero che in tutte le culture i piccoli dell'uomo siano allevati in condizioni peggiori che i piccoli degli animali selvatici, il cui sviluppo psichico, è vero, ha minori esigenze. Egli aggiunge, ciò implica una rivoluzione «attualmente inconcepibile». Nel caso in cui essa si realizzasse, resterebbe un elemento non controllabile, i desideri inconsci dei genitori. Sanno perché desiderano avere bambini? Sanno di ignorare i loro veri bisogni e di allevarli in modo spesso così disastroso?».

caso della specie umana. Alla fase di gestazione nell'utero, finendo l'uterogestazione alla nascita, fa seguito quella che si può chiamare l'aptogestazione, gestazione realizzata attraverso contatti costanti tra madre (e anche altri adulti) e bambino.⁶ Anticipando, si può dire che la prematurazione s'impone perché l'aptogestazione è scomparsa, escamotata.

Prima di proseguire desidero precisare le nozioni di giovanilità, fetalizzazione, neotenia, come ho già fatto in modo più dettagliato in *Dati da integrare*.^{*} Le prime due indicano che si ha conservazione di caratteri giovanili nell'adulto, il che appare evidente quando si confronta lo sviluppo di *Homo sapiens* con quello delle scimmie che gli sono più prossime. Neotenia indica la stessa cosa ma vi si aggiunge l'idea che la sessualità è acquisita ad uno stadio più giovane che quello adulto, il che non è il caso nell'Uomo. Queste tre nozioni non concernono ciò che è chiamata prematurazione.

Ritorniamo all'aptogestazione. Franz Renggli afferma che i bambini piccoli vogliono costantemente essere portati e psicologi tedeschi parlano di *tragling*⁷ e ritengono che il bambino umano sia un nidicolo, essendo il nido costituito dalle braccia che lo circondano e lo sostengono, e il seno. Dato che deve essere costantemente portato fino al momento in cui acquisisca la capacità di camminare in piedi, attraversando una fase in cui ha, a tratti, bisogno di muoversi a gattoni, il che non deve essergli impedito, la madre e il padre non possono soddisfare questa esigenza. Di conseguenza una comunità molto unita s'impone, come s'impose con l'emergenza di *Homo sapiens*.

Nel corso dei millenni a seguito della separazione dal resto della natura, momento a partire dal quale sorge l'inimicizia a fronte di

6 Ricordo che l'origine di questo termine proviene dall'opera di Ashley Montagu che parlava di uterogestazione ed esterogestazione. Ho sostituito estero con apto in riferimento a Franz Veldman fondatore dell'aptonomia.

* V. *Emergenza di Homo Gemeinwesen*, ed. Il Covile.

7 Cfr. *Glossario*.

essa, ma anche l'ambiguità nei suoi confronti, la comunità si frammenta e sorgono forme d'organizzazione diverse. In correlazione a ciò, la separazione delle madri dai loro bambini si accresce, necessitando l'invenzione di oggetti tecnici come la culla o la creazione di funzioni come quella di nutrice, il che implica che più l'Uomo si separa dalla natura più si separa dalla sua naturalità. E arriviamo allo stadio attuale in cui il bambino piccolo diventa un essere estraneo che spesso crea nei genitori un malessere, uno sgomento dovuto alla rimonta, il ritorno del rimosso: la continuità perduta. La specie sopravvive grazie ad un enorme sviluppo tecnico-scientifico che compensa una conoscenza e un comportamento immediati repressi, poi perduti, anche se certi elementi di naturalità persistono provocando l'intervento di specialisti per far rispettare la razionalità e dunque il divenire fuori natura. Il bambino piccolo, essere estraneo, non è accettato nella sua naturalità, è spesso percepito dai genitori come disturbo ed impedimento a realizzare quella che essi chiamano la loro vita. Tuttavia più il bambino cresce e si avvicina alla maturità, più può essere accettato dagli adulti, perché diventa per loro un essere comprensibile con il quale possono avere relazioni gratificanti per le due parti. In questo modo si può operare il ricoprimento della fase infantile iniziale che fu dolorosa. Egli lo diviene sempre più nel corso della sua domesticazione, che lo fonda come essere umano di questa società. In effetti non si nasce uomo o donna, ma li si diventa. Ciò implica un processo di acquisizione, un lavoro permanente, una progressione indefinita, basi sulle quali si elabora l'ideologia del progresso che, anch'essa, è impregnata d'inimicizia: nei riguardi della natura e del passato, nei riguardi degli altri (i nemici del progresso). La repressione della naturalità implica un divenire che sbocca nell'erranza.

Allora cosa spinge gli uomini ad avere bambini? Il dato più importante, inconscio, è il desiderio di essere salvati e di formare una comunità. Fino a quando questo desiderio non sarà

universalmente riconosciuto, sarà impossibile arrestare l'accrescimento vertiginoso della popolazione. A gradi diversi ogni bambino è in partenza un bambino salvatore. Curiosamente l'adulto che vuole fuggire ogni dipendenza — ciò che ha vissuto da bambino — ricerca un essere che, ai suoi occhi, rappresenta la dipendenza per antonomasia.

Tutte le comunità dispotiche, che siano scomparse o sussistano ancora, così come tutte le società con diverse forme di Stato, hanno mirato ad adattare madri e figli al divenire comunitario poi sociale e non hanno mai cercato di fare in modo che esso sia adattato ai bisogni naturali delle madri e dei bambini. Così nel corso dei millenni si è operata una separazione costante tra madre e figlio e le condizioni di vita di quest'ultimo non hanno fatto altro che peggiorare, soprattutto con l'instaurazione del patriarcato, dove esso diventa un oggetto di contestazione del potere.

Ne è conseguito l'odio inconscio delle madri e dunque l'inimicizia e l'ambiguità che, con quelle nei confronti della natura, fondano il comportamento della specie speciosizzata [*spéciosée*, v. Glossario (*N.d.T.*)] pervenuta agli esiti della sua erranza.⁸

Per evitare l'estinzione, si deve abbandonare la dinamica dell'inimicizia come fondamento del processo di vita tanto intraspecifico che interspecifico e anche con il cosmo, il che implica fundamentalmente la rimessa in continuità grazie all'accettazione della naturalità del bambino, e al recupero della loro da parte degli adulti, il che può avvenire solo a seguito di un'immensa inversione.

CAMATTE JACQUES

Luglio 2019



8 Non faccio ulteriori considerazioni, in quanto tutti questi temi sono stati sviluppati in altri testi, per esempio in *De la vie*. D'altra parte vi tornerò nel seguito di *Émergence de Homo Gemeinwesen*.